



**Le donne e gli sport impossibili**

**Francesca Martuzzi, 31 anni 6 volte campionessa italiana di paracadutismo, spiega perché ama lanciarsi da 2000 metri e come è stato sfatato un mito**

## Il cielo non è più di Icaro ora vola anche l'altra metà

**Più numerose in Lombardia ed Emilia**

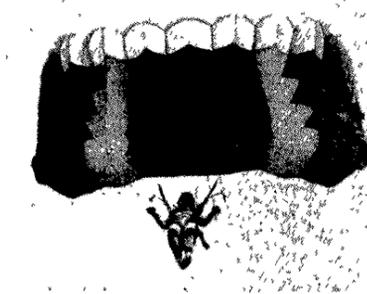
In Italia si è passati dai 16mila lanci di 10 anni fa a 100mila dell'87, e si calcola che su 5000 appassionati delle varie discipline del volo 2500 siano i paracadutisti, e di questi il 6% siano donne. I nuclei femminili più numerosi sono in Lombardia e in Emilia Romagna. Il centro nazionale di paracadutismo sportivo, una vera e propria università dell'attività lanciistica, è all'Aeroclub di Pagnano, in provincia di Siena. Qui si tiene ogni anno il campionato italiano. Il paracadutismo agonistico è uno sport molto giovane, se si considera che il primo campionato mondiale si tenne in Jugoslavia negli anni '50. Nel 1992, a Barcellona, farà il suo esordio nelle discipline olimpioniche. Il prossimo campionato del mondo, per il quale Francesca Martuzzi si sta allenando, si svolgerà in Svezia in luglio e agosto di quest'anno.

«Sei tu, nel volo, il limite da superare: devi volerti molto bene, essere gratificata dai tuoi progressi, perché in cielo non c'è nessuno ad applaudirti. La vera gara è tra te e te». Francesca Martuzzi, 31 anni, 6 volte campionessa italiana di paracadutismo, è una delle 1000 coraggiose che hanno contribuito a sfatare il mito unisexuale del volo. Ma che cosa la spinge a lanciarsi da un aereo?

**MONICA LANFRANCO**

BOLOGNA. Da Icaro a Freud per arrivare, più prosaicamente, ai paracadutisti, il volo è stato solcato, sognato, conquistato, pensato dagli uomini. Alle donne, così la cultura ci ha comunicato, si confanno meglio terra e acque. Eppure su 5000 appassionati del volo nelle sue varie forme (pilotaggio di aerei, deltaplano e paracadutismo) negli ultimi anni le donne sono aumentate, fino a diventare, spesso in meno tempo rispetto ai colleghi, istruttrici. Francesca è una di loro, ed il suo livello è quello della fuoriclasse. Quando spiega cosa si prova a saltare, come si dice, «nel vuoto», le sue parole sono una sorpresa. «Non ci si getta "nel vuoto". Lanciarsi significa cadere in un fluido che oppone un'enorme resistenza, la stessa che sentiamo quando, da un'auto in corsa, sporgiamo

un braccio. È sufficiente un piccolissimo movimento per spostare tutto il corpo. La fatica, e la bravura, consistono proprio nell'imparare a controllare i movimenti. Le prime volte senti di avere perso la coscienza di possedere gli arti e il busto. Si sa che un ragazzo può essere spinto a cimentarsi con il brivido del volo per emulare eroi e personaggi della storia bellica (non è ancora estinta la passione spiccatamente di destra che motiva alcuni a scegliere il paracadutismo) o del cinema, o dei fumetti, ma per le donne siamo ancora alle prime testimonianze. Quindi, in mancanza di riferimenti femminili nei quali riconoscersi, non solo non hanno senso i confronti tra i due sessi, ma ci si trova di fronte ad un «vuoto» di conoscenza da colmare: ad esempio la percezione del tempo. «In volo il



Francesca Martuzzi durante un lancio e, in alto, in primo piano

senso del tempo cambia radicalmente. Nella caduta libera trascorri dai 20 ai 30 secondi, dopo esserti lanciata, senza paracadute 30 secondi sembrano pochi: in realtà sono interminabili. Dai primi lanci «vincolati», quelli dove il paracadute si apre subito, si passa gradatamente ad allungare il tempo della caduta libera. La dilatazione di questo tempo è ciò che ti affascina di più: è desiderato, ti perdi in esso. Non siamo, senza alcun dubbio, animali atti al volo, e in questo sport si prende co-

scienza dei limiti della macchina corporea. «In ana - continua Francesca - sei in un ambiente del tutto estraneo, al quale non sei preparata. Anche l'acqua lo è ma per lei resta l'ancestralità alla quale l'elemento liquido rimanda, che ci appartiene. Quando si fanno i primi voli si è sicure solo dell'esistenza della testa, ma non si capisce dove siano gambe e braccia». Già, il corpo. Quanto conta e quanto impaccia l'aver un corpo di donna? «Le mestruazioni sono un problema; per



legge non si potrebbero fare lanci in quei giorni. Io ho notato che nel mio corpo c'è un calo di rendimento nei due, tre giorni che precedono il ciclo. Bisogna dire che nel paracadutismo è assolutamente indispensabile il pieno controllo. Nelle situazioni di emergenza, rare ma possibili, si hanno solo decimi di secondo per eseguire correttamente le istruzioni, e i tempi di reazione devono essere in sintonia. C'è una pausa nel racconto di Francesca: sta riflettendo se parlare o meno di un evento molto privato, e difficile. «In questa situazione io sto per ammazarmi. Non mi ero resa conto che il tempo stava trascorrendo, e ho aperto il paracadute a soli 35 metri da terra, il minimo possibile perché si apra. Mestruazioni a parte, siamo molto più "portate" al volo degli uomini. Loro sono più rigidi nei lanci; le donne sono più morbide, sentono di più l'aria, le oppongono meno resistenza».

Provate a cercare, nella letteratura, anche in quella scritta da donne, riferimenti al volo. Tranne una poesia di Emily Dickinson, nella quale si allude all'impossibilità di toccare l'arcobaleno, o al best seller *Paura di volare* della Jong, che si riferisce però ad altri voli, nessuna si è avventurata, nemmeno con l'immaginazio-

ne, a solcare il cielo. «Non è stato facile accettare questa mia passione, ancora così anomala per una donna quando ho cominciato, a 19 anni. Del paracadutismo mi piace soprattutto la continua sfida con te stessa e la progressiva conquista della capacità di concentrazione. Credo che l'unico sport al quale il volo può paragonarsi siano i tuffi. Certo, in volo devi faticare di più perché in ana ha più tempo per eseguire i movimenti, mentre tuffandosi devi contare solo sulla velocità e sulla forza per eseguire tutte le figure, ma occorre la stessa concentrazione».

Nella generazione di paracadutisti precedente a Francesca, inutile negarlo, c'era molta gelosia e competitività. Erano poche, sotto pressione per la «novità» che costituivano. E nella nuova? «Posso dire con certezza - afferma la campionessa - che tra noi c'è molta solidarietà e "sorellanza", ed è una cosa che i ragazzi stentano a capire. A volte cercano di metterci le mani contro le altre, perché non sono abituati a vedere le donne amiche. Quando qualcuno tenta di insinuare il tarlo della gelosia dicendo "hai visto quella come è più brava di te" la nostra risposta standard è "stai attento che non sia già più brava anche di te".» (2 - Continua)

## Ciclismo. Vince Zimmermann Trentino fatale a Fondriest cade e s'infortuna Salterà il Giro d'Italia?

**PIER AUGUSTO STAGI**

RIVA DEL GARDA. Con uno sprint potente e deciso il 26enne toscano Roberto Gaggioli portatore della Pepsi Fanini, si è aggiudicato la terza e ultima tappa la Predazzo Riva del Garda di 211 chilometri del XII Giro Internazionale del Trentino vinto per soli sette secondi dallo svizzero Urs Zimmermann davanti al connazionale Toni Rominger.

La frazione di ieri, la più facile delle tre in programma, proponeva un percorso piuttosto ondulato ma che difficilmente avrebbe messo in difficoltà i corridori. Fatale è stato invece l'attraversamento di Trento a 81 chilometri dall'arrivo dove in prossimità di uno spartiacco, una trentina di corridori, tra i quali Gaggioli (trauma cranico), Baffi, Pagnin, Chioccioli, Magnago (trauma cranico) e Maurizio Fondriest, andavano a gambe all'aria. All'atleta trentino, trasportato per accertamenti all'ospedale civile di Riva del Garda e visitato dal dottor Pio Collini, venivano diagnosticate diverse abrasioni su tutto il corpo e una forte contusione al gluteo destro con interessamento del coccigeo guaribili in sette-otto giorni. Questo incidente mette seriamente in forse la partecipazione della giovane promessa trentina al prossimo Giro d'Italia.

La corsa si è comunque decisa con due sprint a ranghi compatiti dove vari tentativi prima operati da Cipollini, Roscioli, Caruso, Ghiotto, Micheli, Bottoja e poi da Chioccioli, Volpi e Veggerby. Ma era il miglior italiano ammirato in questa «vite giorni» trentino, G. B. Baronecchi, a tirare la volata al giovane Gaggioli che prima restava coperto sulla ruota del vecchio G.B. poi si

spostava su quella dello statunitense Phinney che veniva però bruciato dall'arrivo del velozista toscano (di Empoli) e da Di Basco. In classifica generale Zimmermann precede di 7 secondi Rominger e di 46 secondi l'austriaco Wechselberger mentre G.B. Baronecchi, fortemente polemico all'arrivo, è andato ad occupare la quarta piazza in classifica generale a 51 secondi dal primo. «Siamo stati l'unica formazione che sia riuscita a vincere con un italiano una tappa di questo difficile Giro del Trentino - ha detto Baronecchi - e il sottoscritto alla soglia dei 35 anni ha dimostrato di essere ancora competitivo. Ciò nonostante non della Pepsi Fanini costretti per ragioni extra sportive a saltare il prossimo Giro d'Italia». Anche Gaggioli, al suo primo successo stagionale (lo scorso anno si è aggiudicato in due mesi di permanenza negli Stati Uniti, quindici vittorie), non riesce a vivere al meglio questa giornata di festa: «È un successo questo che sta a significare che la nostra squadra c'è come è più di altre ma la guerra delle bollicine noi l'abbiamo persa con gli organizzatori del Giro in partenza».

**Ordine di arrivo**  
1) Gaggioli Roberto; 216 km. in 5h30'03"; media 39,339; 2) Di Basco Alessio (Fanini Seven Up); 3) Phinney Davis (Eleven Hoovend); 4) Van Der Velde Yohan (Gis Gelati); 5) Asti Daniele (Selca Cicliolonia).  
**Classifica generale**  
1) Zimmermann Urs (Carrera) 15h 42'02"; 2) Rominger Toni (Chateau d'Ax) a 7"; 3) Wechselberger (Malvor Botteche); 4) Gaggioli Roberto; 5) Baronecchi Giovanni (Pepsi Fanini) a 51"; 5) Vandelli Maurizio (Atala Omega) a 53".

## Tennis

**Lendl vale trenta miliardi**

GREENWICH (Connecticut). Costa 30 miliardi di lire la sola immagine di Ivan Lendl, numero uno del tennis mondiale e testa di serie numero uno ai prossimi Internazionali di Roma. A tanto ammonta il riscatto che il campione cecoslovacco ma quasi americano ha chiesto alla Progre Inc., la società che per sette anni si è occupata dei suoi interessi commerciali e della sua immagine. Lendl l'ha citata in giudizio, accusandola di truffa e violazione del contratto. «Non ha rappresentato come avrebbe dovuto e non ha salvaguardato i miei interessi - ha detto -, muovendomi sul piano personale, professionale e pubblicitario».

## Tennis

**Lendl vale trenta miliardi**

ROMA. È carina Raffaella Reggi. Il viso acqua e sapone è «colorato» soltanto dall'abbronzatura guadagnata durante l'inverno sui campi da tennis della Florida. A 22 anni «Miss Reggi», romagnola di Faenza, ha festeggiato qui al Foro Italico dove si stanno svolgendo gli Internazionali di Tennis d'Italia un traguardo importante: le ultime classifiche internazionali l'hanno registrata come la numero 13 del mondo. È la prima italiana nella storia del tennis ad essere arrivata tanto in alto. «Non penso di essere un talento naturale», osserva con modestia. «La mia ascesa è

Ha costruito tutta la sua carriera di livello mondiale negli Stati Uniti dopo aver lasciato ad appena 15 anni Faenza: oggi è la più brava tennista italiana

## Reggi, un'americana golosa di piadina

**DANIELA GAMBONI**

ROMA. È carina Raffaella Reggi. Il viso acqua e sapone è «colorato» soltanto dall'abbronzatura guadagnata durante l'inverno sui campi da tennis della Florida. A 22 anni «Miss Reggi», romagnola di Faenza, ha festeggiato qui al Foro Italico dove si stanno svolgendo gli Internazionali di Tennis d'Italia un traguardo importante: le ultime classifiche internazionali l'hanno registrata come la numero 13 del mondo. È la prima italiana nella storia del tennis ad essere arrivata tanto in alto. «Non penso di essere un talento naturale», osserva con modestia. «La mia ascesa è

piuttosto il risultato dei sacrifici e della volontà che ho messo in questo sport sin da bambina. La mia storia è abbastanza nota: a 15 anni ho fatto le valigie e ho abbandonato l'Italia e la Federazione per andare in cerca di fortuna in America. Avevo vinto una borsa di studio. Non sono più tornata indietro. Quante critiche: non è stato facile fare la zingara, ma i risultati col tempo sono arrivati. È adesso non ti fa impressione essere tanto in alto? Eh, sì, però cerco di non pensarci troppo, perché è una bella responsabilità e poi non

vorrei che questo mi bloccasse. Io voglio andare ancora avanti. Raffaella cerca un fazzoletto e si soffia il naso. «Accidenti - sbuffa - sono allergica alle graminacee». **Domanda d'obbligo: qual è il Foro Italico come andrà?** Difficile dire. Innanzitutto ci tenevo a non uscire subito come mi è successo l'anno scorso quando sono stata eliminata dalla Sanchez al secondo turno. Di tornei ne faccio tanti, anzi anche troppi. L'anno scorso addirittura 22 e alla fine della stagione ero spossata. Quest'anno mi eliminerò a 18. Ma fra tutti questi impegni, gli Internazionali

di Roma sono l'appuntamento che sento di più. È l'unica occasione in cui vengo a giocare in fare bella figura. Invece se perdo qui devo aspettare un anno per rifarmi. **Dove puoi e devi migliorare tecnicamente?** Con Higuera, il mio allenatore, stiamo lavorando come matti su questi due punti dolenti. Ma io dico: se sono numero 13 senza servizio e senza gioco a rete, pensa cosa posso fare quando mi sarò messa a posto? **Onestamente, se fossi rimasta in Italia pensi che le cose sarebbero andate diversamente?**

Non ci penso mai. Posso dire che negli Stati Uniti sono maturata moltissimo. La c'è una mentalità molto competitiva, anche nel training, in allenamento. Ti insegnano ad avere sempre il colletto nei denti. Da noi non è così. Qui i ragazzi giocano bene fino a 17 anni, poi lasciano perché vengono distratti da altre cose. **Quando penso a casa mia penso alla mia Faenza. Non la cambierei con nessun altro posto al mondo.**

E più vado avanti più ne sento l'attaccamento. **E con la scuola come sei messa? Hai concluso gli studi?** **Mi mancano due anni per prendere il diploma del liceo linguistico. Quando smetterò di giocare, il diploma sarà la prima cosa che farò.** **Con la vita che fai c'è tempo per l'amore?** **Mi capita di avere le mie simpatie. È naturalmente difficile conciliare con la carriera. Comunque in fondo sono una ragazza romantica e chi lo sa... magari proprio domani magari potrebbe capitare di incontrare l'uomo della mia vita.**

## Tennis: oggi le semifinali

**Ma Raffaella si arrende alla canadese Kelesi e la Cecchini si squaglia**

ROMA. Una diciannovenne canadese di Toronto, Hele Kelesi, con radici cecoslovacche ha eliminato in 90' Raffaella Reggi (6-4, 6-3), pagabile al ruolo di regina del Foro Italico. La Reggi ha esibito un servizio penoso. Ha commesso otto falli nel primo set, nel secondo. «Ho sofferto il colosso canadese, un'improvvisa stanchezza». Così si è giustificata l'italiana Annamaria Cecchini, eliminata dagli Internazionali d'Italia dopo l'incontro con l'austriaca Wiesner. Che sui campi rossi del Foro Italico facesse un caldo bestiale non ci sono dubbi, ma questo non può bastare a giustificare l'opaca prestazione della giocatrice azzurra. Due secchi set sono ba-

stati all'austriaca per cacciare fuori dal torneo l'italiana. Appena un'ora e mezza per la prima grande delusione del pubblico italiano ieri per la prima volta presente in massa sulle tribune del Foro Italico. Il torneo femminile comincia ormai ad avere un volto preciso: dopo il forfait del cecoslovacco giunto in semifinale le due favorite Sabatini (ha battuto la tedesca Hanika) e Sanchez (ha battuto la Fulco), la già citata sorpresa austriaca Wiesner e la canadese Kelesi. Ecco comunque nel dettaglio i risultati dei quarti di finale di ieri: A. Sanchez (Spa)-Fulco (Arg) 6-4, 6-4; Wiesner (Aut)-Cecchini (Ita) 6-3, 6-3; Sabatini (Arg)-Anika (Rja) 3-6, 6-1, 6-1; Kelesi-Reggi 6-4, 6-3.

## Varese o Pesaro, questo il dilemma

La terza partita designerà l'altra squadra che in finale incontrerà la Tracer. La vigilia dei due «coach»: Isaac Ioque, Bianchini muto

**MARCO PASTONESI**

MILANO. Terzo round DiVarese-Scavolini: una vittoria per parte, quindi inevitabile «bella» che si disputa a Varese (inizio ore 16,50, diretta tv del secondo tempo su Raidue, alle 17,30) grazie al primo posto della squadra allenata da Joe Isaac durante la stagione regolare. Se la prima partita aveva mostrato una Scavolini fin troppo allegra in difesa, la seconda aveva concesso una DiVarese che, nelle parole dello stesso Isaac: «Non c'era né in attacco né in difesa. Abbiamo fatto tutti un esame di coscienza, sereno, poi ci siamo guardati l'incontro al video e abbiamo concluso che peggio di così non potrà certo andare. Io non ho maturato nessuna nuova strategia. La pallacanestro ha un gioco semplice: in attacco bisogna mettere la palla dentro, in difesa bisogna cercare di tagliare fuori gli avversari dai rimbalzi. Sono cose che non abbiamo fatto a Pesaro e che dovremmo fare oggi per arrivare

alla finale. Se non siamo capaci di farle, allora tanto vale che passi la Scavolini». Isaac non si confessa preoccupato. «Se a Pesaro siamo riusciti a rimanere in partita senza poter contare sul consueto contributo di punti di Sacchetti, Thompson, Vescovi, almeno per un tempo, allora significa che la squadra comunque c'è». C'è ovviamente anche parecchia tensione, «ma per tutte e due le squadre», aggiunge Isaac. E stanchezza? «No, niente stanchezza. Sarebbe un alibi». Alla sincerità di Isaac fa riscontro il silenzio di Bianchini, che ha promesso di parlare solo dopo la fine della partita numero 30. Sull'aspetto di Masnago spettatori interessati saranno quelli della Tracer, sicuri finalisti. «Non faccio il tifo per nessuna delle due squadre - dice Casalini, coach dei campioni d'Europa - di positivo c'è che noi riposiamo mentre gli altri accumulano 40 minuti di tossine».

**TIME OUT**

**DIDO GUERRIERI**

## Ne azzecco più di Nostradamus

«Fammi indovinare che ti farò ricco», così recita un vecchio proverbio romano. Fare l'indovino non dev'essere certo un mestiere facile, se è vero che il più famoso della categoria, Nostradamus, ha scritto le sue profezie in modo quanto meno oscuro. Non pretendo dunque certo di predire il futuro io, anzi; però, per quanto riguarda il massimo campionato di basket, mi dichiaro finora abbastanza soddisfatto delle mie «divinazioni». La Tracer ha raggiunto la finale (e per la settima volta); la Scavolini, alla quale pregavo di fare particolare attenzione, si presenterà oggi al palazzo di Masnago con tutte le carte in regola per vincerlo. Certo, l'impresa non sarà certamente delle più facili: però è un fatto che, da un mese a questa parte, la bella squadra di Isaac dà l'impressione di essere abbastanza esaurita fisicamente e mentalmente, se non addirittura esausta. E non v'è dubbio che la panchina marchi-

giana (Zampolini, Vecchiato, Motta, Natali e Minelli, e scelse se è poco) potrebbe sbilanciare quella lombarda (Boselli, Canova, Rusconi, Curtarello e Sorrentino) e batterla nove volte su dieci. Ne sapremo di più stasera, ma è certo che i disfattisti e i dubbiosi di questo inverno non potranno negare che a questo punto la favorita numero uno per la conquista dello scudetto sia la Tracer. Continua la battaglia nei play out, e purtroppo si allungano l'elenco dei fenti, la Benetton ha senz'altro stabilito il record in materia. Stavolta è toccato nientemeno che a Davis, nel corso di un incontro vittorioso con la Fantoni Auguri al bravo Mike, speriamo che non si tratti di nulla di grave, e soprattutto esprimiamo la nostra solidarietà al bravo Sales, al quale ne stiano capitolando di tutti i colori. Una boccata d'ossigeno l'hanno aspirata i fiorentini, nettamente vittoriosi sull'Hitachi in concomitanza con la

sconfitta dell'Aino a Pavia; le loro speranze di permanenza in A1, che erano notevoli al momento, sono notevolmente aumentate. Arriva intanto la notizia che Roberto Brunamonti è stato operato di ernia del disco; fervidi auguri di pronta guarigione, ma non sarei così ottimista circa un suo rapido recupero tale da essere in buona condizione nel periodo in cui si disputeranno le qualificazioni per Seul. Una bella tegola per Sandro Gamba, assieme a quella della rinuncia di Meo Sacchetti a rientrare nei ranghi azzurri. Lungi da me l'idea di elargire consigli, ma a questo punto penso che per la posizione di point-guard non si possa fare a meno anche del duo «fantasia», ovvero Della Valle e Montecchi, che hanno firmato o stanno firmando un gran finale di campionato. Per parlare di nazionale comunque c'è tempo, lasciamo trascorrere questo mese che di maggio rispetta solo il nome sul calendario.

**David**  
Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea

**Marco Ferrari Tirreno**  
"Un avventuroso acquereleto storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad"  
(Cesare Garboli)  
Lire 18.000

**Editori Riuniti**

**annunci economici**

**RIMINI MIRAMARE - hotel Soave** - tel. 0541/372667. Metri 20 mare, moderno, confortevole, cucina casalinga. Giugno 28.500, luglio 30.500, agosto 33.500, settembre 36.500 - 41.500 (18)

**IGEA MARINA - hotel Villa dei Pini** tel. 0541/630079. Vicinissimo mare, ampio giardino alberato, patio, parcheggio, menu scelte, colazione buffet, verdure buffet. Condizioni particolari bassa-media stagione (17)

**AFFITTASI** mensilmente, appartamento arredato, zona tranquilla, vicino mare, Riccione. Tel. 0541/604848 (13)

**CESENATICO-Valverde - Hotel Residenza** - Via Tiziano, 34 - Tel. 0547/87170. Piscina, acquasciolo, giardino, parcheggio, feste, menu scelte. Pensione completa: giugno, settembre 34.800, luglio 44.800, agosto 57.800. Week-end primavera, 3 giorni 90.000, 2 giorni 68.000 (6)

1 mini appartamento composto da cucina, bagno e 1 camera.  
2 appartamenti composti da cucina, soggiorno grande, bagno e 3 camere da letto.  
Si fittano per qualsiasi mese estivo - Per informazioni telefonare **0967/70060**

**COMUNE DI SCANDIANO**  
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

**IL SINDACO**  
Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 70 del 10/3/1988  
Vista la deliberazione della G.M. n. 357 del 13/4/1988

**RENDE NOTO**  
che l'Amministrazione comunale di Scandiano indice una trattativa privata per l'alienazione di una porzione di immobile denominata «Castella di Arceto» ubicato in località Arceto, via Castello e Pagliani, censito al N.C.U. al foglio n. 9, mappale n. 212 sub. 9, piani T. 1° e 2°.  
Il valore di stima dell'immobile ammonta a L. 240.000.000. Chiunque sia interessato può produrre offerta indirizzando la stessa e mezzo lettera raccomandata al Comune di Scandiano, via Vallaneri n. 6, 42019 Scandiano, Reggio Emilia entro 30 gg. dall'avvenuta pubblicazione del presente avviso. Assieme all'offerta dovranno essere indicate quali siano le intenzioni dell'offerente circa la futura destinazione dello stabile. Scandiano, 26 aprile 1988

**IL SINDACO**

**CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA**

**Estratto avviso di gara**  
Si rende noto che questo Consorzio ha bandito un'asta pubblica di esposti ai sensi dell'art. 73 lettera c) del R.D. 23/11/1924 n. 827 con le modalità di compilazione dell'offerta indicate dall'art. 1 lettera e) e art. 5 della legge 2/2/1973 n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, adibito ad uffici di un edificio industriale, per la nuova sede del Consorzio, in Forlì, piazzale del Lavoro 34/36.  
Tempo massimo d'esecuzione: 570 giorni  
Importo dei lavori a base d'asta: L. 1.884.118.827  
categoria d'iscrizione A.N.C. 2  
per importo fino a lire 3.000.000.000.  
Gli interessati possono prendere visione dell'avviso d'asta, inviato in data 2 maggio 1988 all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione sul foglio inserzioni, affisso agli Aste dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Forlì. Ulteriori notizie possono essere acquisite presso la sede del Consorzio in Forlì, via Orto del Fuoco 1/A, Tel. 0543/34610.  
Forlì, 2 maggio 1988 **IL PRESIDENTE Giorgio Zamboni**